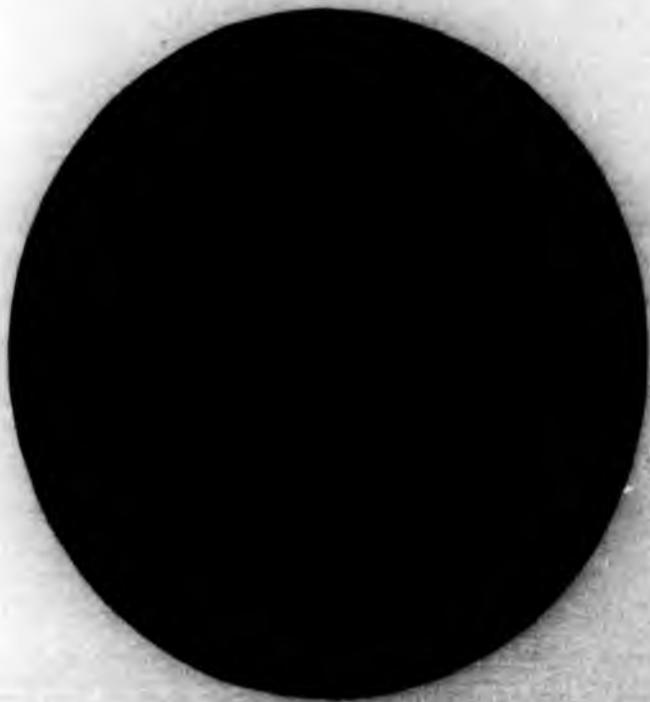


DUE PALADINI DEL
CICLO PIEMONTESE:

GIUSEPPE BARETTI VITTORIO ALFIERI

Fu detto che il secolo XVIII somiglia in qualche modo all'ultimo atto di un lungo dramma, poiché tutto quello che ancora rimaneva dell'antico sistema politico venne a esaurirsi per dar luogo ad

e ai loro nobili ardori siano travolti a méte diverse da quelle da essi sognate e volute, come certi eroi di quelle antiche epopee nelle quali Giambattista Vico aveva da poco fissato il suo acuto sguardo. Nei canti nazionali francesi, gli eroi non son già tutti degli Orlandi che combattono e muoiono confondendo in una sola devozione Dio, la Patria, il Re; ci sono anche quelli che con Carlo Magno sono corrucciati e si atteggiano contro di lui, cavalieri feudali di Borgogna, del Rossiglione, della Normandia, in apparente contrasto col re; ma c'è un segreto legame fra tutti, c'è nella indipendenza dei paladini, paradossalmente sottintesa, la passione per una causa unica, la patria comune, la nazione di cui son servitori, i destini del paese di cui sono collaboratori autonomi



Giuseppe Baretti
(Ritratto del pittore Giuseppe Valiani - 1776)

un ordine nuovo di cose. Per l'Italia, esso ha segnato, col tramonto definitivo dell'impero di Carlo V, il crepuscolo di un'alba lenta e laboriosa che s'aprive verso il meriggio della indipendenza dallo straniero e della unificazione sotto l'egida dei più galantuomini e forti fra i suoi principi.

Il Piemonte, adusato già in parecchie circostanze alle riscosse, riprendeva, e questa volta con ascritta nuova e con l'aureola della recente regalità, a battere il passo, e, nella vigilia nubilosa e irta di contrasti e di contraddizioni, Giuseppe Baretti e Vittorio Alfieri hanno l'aspetto di due cavaliereschi e venturosi paladini.

Gli avvenimenti hanno in quell'epoca di rinascita qualcosa di mitico, e dentro l'alone di quel sorgente sole è più eloquente il fato che i personaggi portano impressi che non ancora una precisa loro consapevolezza dei fini e coerenza dei mezzi. Quei personaggi sembra che da una potenza superiore alle loro voglie



Vittorio Alfieri

si, ma indefettibili. La Francia non era ancora una realtà politica, e i suoi paladini dentro i propri orgogli indipendenti la veneravano già come una solenne individualità spirituale.